

DUE LETTERE E UNA STIMA IN VOLGARE DEL PITTORE ASSISANO DONO DONI¹

1. INTRODUZIONE

Adone (Dono) Doni, da alcuni critici definito «l'ultimo artista umbro del Rinascimento»,² nacque ad Assisi verso il 1500, si formò alla bottega di Giovanni di Pietro, detto lo Spagna, e dominò la vita artistica della città natale.³ Fu attivo in gran parte della regione (Gubbio, Bevagna, Bettona, Spello, Foligno, Perugia, per non ricordare che i centri maggiori), e forse anche al di fuori dei confini regionali, ed ebbe numerosi rapporti di committenza con autorevoli istituzioni comunali e religiose e con influenti famiglie. E in effetti «la fama del pittore doveva essere ben consolidata in Umbria se venne chiamato a far parte dell'équipe incaricata di decorare la nuova Rocca di Perugia, edificata da Paolo III nel 1540».⁴

Lo stesso Giorgio Vasari, artista e storico dell'arte – che definisce «Adone Doni d'Ascesi, pittore molto pratico e valente»⁵ – in uno dei suoi reiterati soggiorni in Umbria,⁶ e precisamente nel 1563, ad Assisi per la seconda edizione delle sue *Vite* ebbe come informatore proprio il Doni.⁷ Il pittore assisano infatti, che «si diletta di storia e critica artistiche»,⁸ aveva anche compilato una descrizione (andata perduta) dei capolavori della Basilica di S. Francesco, forse proprio ad uso dello stesso Vasari.⁹

¹ Ringrazio i due revisori anonimi per i suggerimenti, Elvio Lunghi per i preziosi consigli, e Giovanni Papale della Biblioteca Universitaria di Pavia per avermi messo a disposizione in tempi rapidissimi la riproduzione della stima di mano del Doni.

² Lunghi 1981: 101.

³ Per la biografia del pittore si veda Mazzi 1992: 151-4.

⁴ Lunghi 1981: 97 e cf. anche Lunghi 2015: 23.

⁵ Vasari, *Vite* (1568): V, 293.

⁶ Scarpellini 1977: 6-28 e n. 11.

⁷ «Una cosa ad ogni modo è certa: Paretino nei suoi soggiorni ad Assisi [...] ebbe a guida proprio il Doni, esperto del Santuario, come pure delle altre chiese della città, nonché delle pitture sia antiche che moderne» (*ibi*: 640 e anche 641).

⁸ *Ibi*: 640.

⁹ Il francescano Ludovico da Pietralunga, per redigere *La descrizione della Basilica di San Francesco d'Assisi*, «attinse a piene mani» al lavoro del Doni (Lunghi 2015: 28). L'edizione dell'opera di Fra Ludovico è stata curata da Scarpellini 1982, che ipotizza inoltre che il lavoro del Doni sia servito anche a un anonimo secentesco (Scarpellini 1982: 8).

Benché lo scopo del presente lavoro sia quello di offrire una descrizione della lingua dei tre testi del Doni,¹⁰ tuttavia, per avere un'idea del livello culturale dell'artista assisano, potrebbe essere utile ricordare che egli «fu l'indiscusso protagonista della stagione che preparò ad Assisi l'attuazione della riforma tridentina da parte dei seguaci di san Francesco», in seguito all'esigenza di adeguare gli edifici di culto, e soprattutto le immagini, «agli ideali di pulizia, ordine, decoro e istruzione degli illetterati», nel rispetto degli obiettivi didattico-educativi dell'arte sacra cristiana stabiliti dal Concilio di Trento.¹¹ Dalle notizie biografiche e da quelle relative alla sua considerevole produzione è pertanto possibile desumere che il Doni fu senz'altro un personaggio di rilievo nell'Assisi del tempo, abituato alla scrittura e forse non solo per le più immediate necessità professionali.¹² I testi qui presentati confermano questa impressione,¹³ dato che, complice anche l'altezza cronologica (siamo già nel XVI secolo), lasciano trapelare solo labili tracce dell'idioma locale e sono scarsamente marcati in senso municipale.

Oltre ad affreschi, tavole e tele, l'attività di Dono Doni annoverò anche la decorazione di gonfaloni e di stendardi, come ad esempio il gonfalone per la Confraternita dei Disciplinati di San Lorenzo ad Assisi,¹⁴ quello per la chiesa di San Rocco a Bastia Umbra¹⁵ e un altro «che abbellà uno degli altari della chiesa parrocchiale di Torre d'Andrea».¹⁶

Per altri scritti, dipendenti da quello di Dono Doni, cf. Scarpellini 1977: 640, n. 38, e sui rapporti tra Vasari, Doni e Ludovico da Pietralunga si veda Lunghi 1993: 7.

¹⁰ Anche per delineare una sintesi dei principali fenomeni del volgare medievale di Assisi.

¹¹ Lunghi 2015: 28.

¹² Scrive in italica, anche se con un sistema alfabetico abbastanza rigido (informazione di Attilio Bartoli Langeli, che qui ringrazio).

¹³ Avvalorata anche da alcuni brani della ricordata "descrizione" (oggi irreperibile), riprodotti (sembrerebbe fedelmente) da Fratini 1882: 79-80.

¹⁴ Per il quale cf. Russell 1978: 190-3.

¹⁵ Cf. Mazzi 1992: 152.

¹⁶ Si veda Cristofani 1865: 86. Di altri gonfaloni «usciti dalla fantasia di un artista del secolo XVI di Assisi», Dono Doni, ci dà notizia Fortini 1961: 305, oltre quello per la confraternita di San Lorenzo («passato poi a Spoleto nella galleria Tordelli»), quelli per altre confraternite del luogo, come quelle di San Gregorio, San Rufino, Sant'Antonio, di San Biagio, di Santo Stefano (*ibid.*). Elvio Lunghi, ricorda che neanche i numerosi gonfaloni dipinti dal Doni, destinati alle processioni nelle cerimonie paraliturgiche, sono sfuggiti «al fenomeno del collezionismo internazionale di opere d'arte innescato nel 1810 dalla soppressione napoleonica delle corporazioni religiose», eccetto un piccolo stendardo conservato ad Assisi nell'abbazia benedettina di San Pietro (Lunghi 2015: 32).

Le due lettere qui edite riguardano proprio questo genere di manufatti;¹⁷ i pennoni in questione erano destinati a particolari cerimonie, anche di carattere religioso, come si evince in particolare dalla seconda delle due lettere, in cui l'artista assisano allude all'imminente festa di San Feliciano, patrono della città di Foligno.¹⁸

L'altro testo,¹⁹ mutilo dell'inizio, è una stima – redatta dal Doni e sottoscritta dal pittore Lattanzio Pagani – interessante anche perché vi si ritrovano riferimenti ad altri artisti: Bitte, cioè Giovan Battista Caporali, e Pompeo, probabilmente da identificare con Pompeo Cocchi.²⁰

2. EDIZIONE INTERPRETATIVA DEI TESTI

Nella trascrizione che segue adotto i consueti accorgimenti, indispensabili per una disamina della lingua, e correggo alcune mende presenti nella precedente edizione delle due lettere (cf. Cannelli 1999-2000: 274 e 276) e in quella della stima (Pini–Milanesi 1876: III, n. 191). Le linee di scrittura dei tre originali sono qui separate da barrette verticali, doppie all'inizio dei rigi 5°, 10°, 15°, ecc., segnalati anche dal numero a margine (il segno di a capo fa le veci delle barrette). Indico i testi con numeri romani.

¹⁷ Nella prima lettera, del 1° dicembre 1566, il Doni informa i Priori di Foligno di aver terminato e fatto consegnare (attraverso il suo servitore Giovanni) alcuni pennoni – nei quali «è andato molto più horo» del previsto – e richiede il pagamento dovutogli; nell'altra, del 12 gennaio 1573, l'artista, sollecitato a completare i pennoni entro il 20 del mese, rammenta al cancelliere della comunità di Foligno, Giuseppe Girolami, di non essersi mai impegnato a rispettare tale data, ma che farà comunque ogni «sforzo farli co(n) prestezza», e chiede precisazioni sulla decorazione da realizzare. Entrambe le lettere, conservate nella Sezione dell'Archivio di Stato di Foligno (Archivio storico comunale, *Archivio delle sei chiavi*, Credenzino XIV, Libro I, busta 25, lettere n. 2 e n. 3), sono già state pubblicate da Cannelli 1999-2000: 269-77.

¹⁸ Cf. al riguardo anche Cannelli 1999-2000: 272.

¹⁹ Riprodotto in fac-simile (Pini–Milanesi 1876: III, n. 191).

²⁰ Il primo, perugino, nacque verso il 1475; il secondo, aquilano, nei primi anni del secolo XVI. Su Caporali cf. Scarpellini 1975: 683-5; su Cocchi cf. Saporì 1982: 476-7.

I

Alli molto mag(nifi)ci SS. e Patroni miei | oss(ervandissi)mi li Sig(no)ri del Popolo di | Foligni.²¹

- 5 Molto mag(nifi)ci SS. e Patroni miei oss(ervandissi)mi,²² ||
 son(n)o molti giorni ch(e) fur finiti li pen(n)oni di lor SS. et lo |
 dissi al n(ost)ro Cap(itano) Carlo ch(e) se n(n)e facesse avisato, il
 ch(e) mi | disse haver fatto et vedendo ch(e) quelle no(n) riman-
 davano | p(er) essi, mi so' resolutio mandarli, sí como faccio, p(er)
 10 Giova(n) | ni mio s(ervito)re, al quale confide(n)tialment(e) le po-
 tran(n)o || dare la valuta loro, del quanto, abbe(n)ch(é) le deb-
 bano | havere scritto li prezzi delli altri, sarà bene ch(e) VV. SS. |
 sappiano ch(e) qui è andato molto piú horo. Sí ch(e) p(er)ch(é) |
 son(n)o quattro deta maggiori, com(m)o anco li zechieri àn(n)o
 15 re | incarito et sminuito l'oro a tale ch(e) un centinaro no(n) fa ||
 opera ch(e) se veda. Con tutto questo fo anco saperli ch(e) | quella
 mag(nifi)ca Com(uni)tà è Patrona di me e delle mie opere | e fa-
 cultà et co(n) tutto 'l core melli racc(omand)o e bagio | le mani.
 Di Ascesi 'l dí primo di decemb(re) 1566. | D(i) VV. SS.
 20 Mag(nifi)ce || obligat(issi)mo s(ervito)re | Dono Doni d'Ascesi s.

II

Al molto M(agnifi)co S(igno)r mio m(esser) Giuseppe | Girolami,
 Can(cellie)re della Mag(nifi)ca Com(uni)tà | di | Fulig(n)o.²³

- 5 Molto mag(nifi)co S(igno)r mio, | ier sera a un'hora di notte hebbi
 una di V. S. p(er) la qual mi dice ch(e) io | debia far li pen(n)oni e
 ch(e) no(n) essendo finiti alli .20. del presente no(n) li haviano | a
 tempo. Si io no(n) mi so' abagliato, p(er) l'altra mia li ho ditto ch(e)
 io no(n) | mi voglio obligare a finirli in dieci giorni, hora pensi mo
 10 V. S. || si io penso finirli in otto o in nove. Si quella mi havesse
 avisato | p(er) il suo mandato de venire passato ch(e) li volevano
 p(er) la lor festa et | ch(e) bastava haverli finiti alli .22. et in u(n)
 giorno vi si attaccano la | francia, io anchora mi saria messo a farli,
 ma io cognosciendo | ch(e) in diece giorni sarà difficile a finirli,

²¹ L'intestazione sul retro della lettera.

²² A seguire, di altra mano: *scrivo*.

²³ L'intestazione sul retro della lettera.

no(n) voglio promettere cosa || ch(e) no(n) sia certo possere os-
 15 servare, e p(er) quanto me ricordo no(n) | promessi mai lavoro a
 tempo ch(e) io no(n) l'osservasse. Hora | no(n) voria cominciare a
 fare quello ch(e) no(n) ho fatto anchormai | e massime co(n) quella
 Mag(nifi)ca Com(uni)tà la quale porto sopra la | testa. Oltre di que-
 20 sto p(er) la prima Sua mi dice anco ch(e) mi || si mandava
 l'i[n]ventione ch(e) vi vogliono, et anco in questo | no(n) me se
 dice niente di quello ch(e) vi vogliono a tale ch(e) il | tempo ne va
 im parole, né se fa altro ch(e) si la vostra | mi fusse venuta sabbato
 a matina co(n) l'inventione sí como io | mi pensai, io mi hero riso-
 luto voler fare ogni sforzo da || farli, ma hessendose perso questi
 25 tre giorni, io no(n) mi | voglio obligare p(er) niente. Farò bene, sí
 com(m)o io ho ditto, | ogni mio sforzo farli co(n) prestezza e
 porrò da canto ogni altra | cosa p(er) servitio di lor SS. alle quali
 dessidro mi racc(oman)ti assieme | co(n) V. S. Di Ascesi, al dí 12
 di genaro del 1573. Mando il presente || apostata, al quale la si dèni
 30 dare la resolutione de ogni cosa. | D. V. S. | s(ervito)re | Dono
 Doni s.

III

[...]
 It(em) certe spalliere co(n)trafatte d(i) noce, nella cella del padre |
 abbate, giudicamo valere scudi dui e mezzo. | It(em) una porta
 5 finta nel cortile giudicamo valere | scudi uno e mezzo. || It(em)
 uno sportello co(n) una Anunziata e co(n) ornamento | attorno,
 quale havemo vista in similitudine d(i) | mano d(i) uno discipulo
 di Pompeo, giudicamo | ch(e) quella d(i) Bitte dovea valere dui
 scudi. | E cosí giudicamo cosa per cosa, co(m)m)o di sopra, inten-
 10 dendose però || ch(e) dalla volta im puoi siano i colori del pittore,
 ma ch(e) le spese | del vitto siano obligati i frati. | Li dui candelieri
 li lassamo in pendente, p(er)ch(é) no(n) celli han(n)o mostrati. | Io
 Dono delli Doni sopra nominato ho scritto co(n) volontà del mio
 | co(m)pagnio la presente stima, il quale co(n)fermarà d(i) sua
 15 mano. || *Io Lactantio Pagano pictore de Monterubiano.*²⁴

²⁴ La sottoscrizione (qui in corsivo), è di mano del suo «co(m)pagnio», il pittore Lattanzio Pagani.

3. APPUNTI SULLA LINGUA²⁵

Per la grafia, accanto al piú frequente grafema *c* per la velare sorda dinanzi a vocale non palatale (*cap(itano)* I 6, *como* I 8, *facultà* I 17, ecc.), si hanno due casi di *ch* in *anchora* II 13 e *anchormai* II 17 (con *h* però etimologica) e alcune occorrenze dei trigrammi *gni* e *sci* nella resa delle palatali *n* e *s* in *cogniosciendo* II 13 e *co(m)pagnio* III 14. Non mancano, com'era logico attendersi, alcune scrizioni latineggianti. Si va dalla costante *h* iniziale nelle voci del verbo 'avere' (*havemo* III 6, *haver* I 7, *havere* I 11, *haverli* II 12, *havesse* II 10, *haviano* II 7, *hebbi* II 6) e in *hora* II 6. 9. 16, con anche le forme anetimologiche dell'ausiliare 'essere' *hero* II 24 e *bessendose* II 25 (ma *essendo* II 7), a cui si aggiunge *horo* I 12 (ma *l'oro* I 14), all'uso del digramma *ti* per rendere l'affricata dentale in *confide(n)tialment(e)* I 9, *inventione* II 20. 23, *resolutione* II 30 e *servitio* II 28 (altrimenti registro sempre \approx). Senz'altro alla pressione del latino è poi da ascrivere il vocalismo (tonico e atono) di *discipulo* III 7, *ditto* II 8. 26, *facultà* I 17, *voluntà* III 13 e del toponimo *Fu- lig(n)o* II 4 (accanto al locativo *Foligni* I 3), a cui sarà da aggiungere la forma massime II 18.

Quanto alle vocali toniche, sia per l'influenza esercitata a partire dal XIV secolo dal volgare della vicina Perugia sia per quella della lingua letteraria, a cui verosimilmente non dovette essere del tutto insensibile l'artista assisano, nei testi non si riscontra nessun esempio di metaforesi "centro-meridionale", ben documentata invece nei testi medievali in volgare di Assisi.²⁶

²⁵ Tra i testi assisani medievali utilizzati per i riscontri includo anche il saggio di Santucci 1978, nonostante «qualche dubbio sull'assisanità» della mano che redige il testo, successivamente avanzato dallo stesso studioso (Santucci 1980b: 55, n. 25).

²⁶ L'elevazione delle vocali toniche *e* e *o* chiuse (rispettivamente a *i*, *u*), condizionata dalle finali latine -Ī lunga e -Ū breve, in antico si estendeva a nord fino ad Assisi – che nel Medioevo, prima dell'influenza di Perugia, apparteneva linguisticamente all'area sud-orientale a tipologia "mediana" – anche se la chiusura delle vocali era qui promossa per lo piú da -Ī lunga finale latina, com'è documentato da una serie di testi in volgare editi in *Laudario Disciplinati Assisi* (Mancini): 321 e da Santucci 1978: 48; Santucci 1980a: 251; Santucci 1980b: 55; Santucci 1980-1982: 149; Santucci 1984: 63; Santucci 1994: 267-8; Santucci 2003: 348-54. Cf. anche Agostini 1978: 151 e Baldelli 1988: 95 (per il vocalismo dell'area è sempre utile ricorrere a Reinhard 1955: 205-25). Il dittongamento metafonetico delle mediobasse era invece promosso da entrambe le vocali finali; si veda in proposito Jacopone da Todi, *Lauda* (Ugolini): XIII-XIV e Mattesini 1992: 517, n. 18. Assisi oggi appartiene invece a quella zona di transizione o "grigia", denominata Scheggia-

Riguardo al dittongamento delle *è* (< Ě) e *ò* (< Ŏ) toniche aperte in sillaba libera, rilevo il frangimento della vocale palatale mediobassa in *assieme* II 28, *diece* II 14 e *dieci* II 9, *ier* II 6 ‘ieri’ e *miei* I 1. 4 e inoltre, per il suffisso *-iere*, *candelieri* III 12, *spalliere* III 1 e *zechieri* I 13. Quanto alla corrispondente velare, noto soltanto *puoi* III 10 (ma all’incontro *core* I 17).

Per le vocali in iato, la *e* tonica si conserva in *dovea* III 8, mentre si chiude in *i* in *haviano* II 7 e nei condizionali *saria* II 13 e *vorìa* II 17 (e, come in lingua, in *io* II 6. 8 [bis]. 10. 13 [bis]. 16. 23 [bis]. 25. 26; III 13, *mie* I 16, *mio* I 9; II 1. 5. 27 e, in sede atona, *niente* II 21. 26). La *o* tonica si chiude in *u* in *dui* III 2. 8. 12 e *suo* II 10, *sua* II 14; III 14.

Si conserva intatto il gruppo *ia* tonico nella prima pers. sing. del congiuntivo *sia* II 15.

Regolari infine da latino Ī le forme *deta* I 13²⁷ e *Ascesi* I 18. 21; II 29²⁸ e, da Ū, *fò* I 15.²⁹

Circa il vocalismo atono non sono numerosi i casi che testimoniano la preferenza per *e* protonica di latino volgare:³⁰ *de* II 11. 30 (a fronte del piú frequente *di* I 2. 5. 16. 18 [bis]; II 3. 6 [bis]. 19. 21. 28. 29 [bis]; III 7. 9), *me* II 15. 21 (ma *mi* I 6. 8; II 6. 8. 9. 10. 13. 19 [bis]. 23. 24 [bis]. 25. 28) e *se* II 21. 22 (anche in enclisi: *intendendose* III 9), di contro a *si* II 12. 20. 30), e inoltre *decemb(re)* I 18, *resolutione* II 30 e *resoluto* I 8. Registro innalzamento (in forme divergenti dalla lingua letteraria) solo in *si* II 8. 10 (bis). 22 ‘se’.

Si conserva *ar* di base nell’infinito *co(n)fermarà* III 14.

Quanto alle atone finali, nei testi non sono documentate forme con

Todi, che taglia trasversalmente l’Umbria, ed è inserita tra l’area settentrionale e quella sud-orientale (Moretti 1987: 19-20 e 134-41).

²⁷ La forma *deto* deriva da *DĪTUS < *DĪJITUS < DĪGITUS (Agostini 1968: 112). Cf. anche Rohlfs 1966-1969: § 49.

²⁸ Il toponimo *Asesi* (< ASĪSIUM) in Santucci 1978: 55. Cf. anche Agostini 1968: 112 e Rohlfs 1966-1969: § 49.

²⁹ Da FŪIT (Agostini 1968: 113).

³⁰ Che «è conservata nella maggior parte dell’Umbria, nel Lazio centrale e meridionale e nel resto dell’Italia mediana» (*ibi*: 119). Per l’assiano trecentesco (in cui forme con *e* si alternano comunque a quelle con *ɨ*) si vedano *Laudario Disciplinati Assisi* (Mancini): 322; Santucci 1980b: 55; Santucci 1980-1982: 149; Santucci 1984: 63; per quello quattrocentesco cf. Sestito 2004: 169-70.

-*u*,³¹ né rimane traccia dell'apertura di -*i* finale in -*e*,³² anche se *dèni* II 30 con -*ne* epitetico che evolve in -*ni* potrebbe far pensare a un ipercorrettismo.³³

Per il consonantismo sono innanzitutto da segnalare due casi di de-sonorizzazione dopo nasale in *francia* II 13³⁴ e in *racc(oman)ti* II 28, verosimilmente frutto di una qualche spinta ipercorrettiva, se si considera l'antica appartenenza del volgare assisano all'area "mediana". Mantengono invece la sorda latina *patrona* I 16 e *patroni* I 1. 4.

Nella rappresentazione delle consonanti intense noto alcuni esempi di scempie, da considerarsi per lo più di natura grafica: *abagliato* II 8, *Anunziata* III 5, *aposta* II 30, *ataccano* II 12, *avisato* I 6; II 10, *co(n)trafatte* III 1, *magiori* I 13, *matina* II 23, *obligare* II 9. 26, *obligati* III 11 e *obligat(issi)mo* I 20, *vorìa* II 17 e *zechieri* I 13. In postonia: *debia* II 7.

Accanto agli scempiamenti si registrano geminazioni (alcune indebite) in *dessidro* II 28 e, dopo l'accento, in *com(m)o* I 13; II 26; III 9 (ma *como* I 8; II 23) e *promessi* II 16 'promisi' (forse rifatto sul participio passato), nel proparossitono *sabbato* II 23³⁵ e, con particella pronominale enclitica, in *celli* III 12 'ce li' e *melli* I 17 'me li'. Qui anche *son(n)o* I 5. 13 'sono' e, in fonosintassi, il rafforzamento di *se n(n)e* I 6 e, con univerba-

³¹ Tratto peculiare dell'Italia mediana (distinta da un sistema vocalico atono finale a cinque terminazioni) e che doveva caratterizzare anche l'antico assisano; l'opposizione -*o*/*-u* infatti si rintraccia ad Assisi in carte latine dei secoli X e XI, in cui «si colgono serie notevolissime di -*u* in toponimi, in antroponimi ed anche in elementi lessicali generici» (Baldelli 1983: 571). Sono interessanti a questo proposito i due casi di -*u* finale in Santucci 1980b: 55 (*finu*) e in Santucci 1980-1982: 149 (*gli conduca e reduca ad verace portu de salute*). La forma *sp(irit)u* di c. 1r14 (Santucci 1994) è più probabilmente da valutare quale latinismo ecclesiastico.

³² Il fenomeno è attestato già nel Trecento. Cf. *Laudario Disciplinati Assisi* (Mancini): 321 (e 63, n. 114); Santucci 1980a: 252 (mi riferisco a forme come *duie*, *noie*, che però vengono inserite tra i casi di epitesi di -*e*, ma cf. al riguardo Agostini 1968: 129 e n. 4); Santucci 1980b: 55; Santucci 1984: 63. Oscillazioni tra -*i* ed -*e* inoltre in Santucci 1980-1982: 149. Per l'assisano quattrocentesco si veda Sestito 2004: 174-5.

³³ Cf. anche la forma *salsivi* 'salsicce' in Santucci 1980a: 250 (c. 3r14) che, se non è da considerarsi errore meccanico del copista, può essere valutato alla stessa stregua (anche se potrebbe aver influito il contatto con la palatale, come si ritiene, per altra area e per alcune forme verbali, in *Cronaca volgare* (D'Achille): 99-100 e n. 39 e in D'Achille 1994: 134).

³⁴ Dal fr. *frange*, dal lat. parl. *FRĪMBRIA(M) (*DELLn*, s. v. *fràngia*). Cf. Vignuzzi 1990: 171 e n. 157, che rintraccia la stessa forma anche nel *Glossario latino-italiano* di Sella, s. v. *tobalea*. La voce è attestata anche nei *Sonetti* di Belli (Vaccaro 1969: s. v.).

³⁵ Anche in Santucci 1972: 165 (c. 6va).

zione, *abbe(n)ch(é)* I 10. Mantiene la doppia di base *abbate* III 2.

Riscontro inoltre l'esito *-ss-* da *-X-* latina in *lassamo* III 12,³⁶ quello *-n-* palatale da *-GN-* in *cogniosciendo* II 13 (anche di lingua) ed è interessante la forma medievale del toponimo *Ascesi* I 18. 21; II 29,³⁷ con palatalizzazione di S piú vocale tonica palatale.³⁸

Quanto ai nessi con J segnale *-r-* < *-RJ-* in *centinaro* I 14 e *genaro* II 29³⁹ e il notevole *-g-* < *-SJ-* in *bagio* (vb.) I 17 'bacio' per evidente influenza del perugino.⁴⁰ Aggiungo qui per *-BJ-* il latinismo *debia* II 7.

Per i fenomeni generali sono da segnalare la sincope in *dessidro* II 28, l'apocope in *ier (sera)* II 6, *fur* I 5 'furo (furono)' e in *mo* II 9, l'assimilazione (in fonosintassi) in *im parole* II 22 e in *im puoi* III 10. Da ricordare infine il già visto *dèni* II 30 (*la si dèni dare*) con epitesi di *-ne* > *-ni*.

Riguardo alla morfologia, per l'articolo determinativo dinanzi a consonante semplice rilevo: (sing.) la forma debole *il* I 6; II 11. 21. 29; III 14 e l'aferetica *l'* I 17. 18 (dinanzi a vocale *l'* I 14); (plur.) la forma forte *li* I 2. 5. 11. 13; II 7; III 12 e quella debole *i* III 10. 11. Per le preposizioni articolate di fronte a consonante semplice riscontro: (sing.) le forme deboli *al* I 6. 9; II 1. 29. 30, *del* I 2. 10; II 7. 29 e *nel* III 3; (plur.) le forme forti *alli* I 1; II 7. 12 e *delli* III 1.10. 11. 13 (e dinanzi a vocale I 11).

Per i pronomi personali (tonici), registro, oltre al pronome soggetto *io* II 6. 8 [bis]. 10. 13 [bis]. 16. 23 [bis]. 25. 26; III 13), *essi* I 8 e *le* I, 9.10 'elle'; inoltre (atoni), le forme (oggetto) *lo* I 5 e *l'(osservasse)* II 16, *li* II 7. 11; III 12 (e, in enclisi, *farli* II 13. 25. 27, *finirli* II 9. 10. 14, *haverli* II 12, *mandarli* I 8) e (dativo) *li* II 8 'gli' (e *saperli* I 15).

Per i numerali, oltre al già visto *dui* III 2. 8. 12, sono appena da menzionare le forme, tutte di lingua, *tre* II 25, *quattro* I 13, *otto* II 10, *nove* II 10

³⁶ Rohlfs 1966-1969: § 225.

³⁷ Nei documenti assisani trecenteschi, la forma piú frequente per il toponimo è *Ascesi* (Celata 2002: 124).

³⁸ Nei nostri testi non si riscontra la palatalizzazione di *-(l)li* e di *-(n)ni* finali, fenomeno frequente, soprattutto per la liquida, nei testi assisani trecenteschi. Si vedano, ad esempio, le forme *quagle* 4va10; 16va8, *quagli* 6ra8; 19ra20, ecc. (Santucci 1972: 164, 171 e 165, 173), *cavalgle*, *vecuragli*, ecc. (Santucci 1980a: 252), *frategli*, *quigle* e *quiglie*, ecc. (Santucci 1984: 68 e 69), *conducagli*, ecc. (Santucci 1994: 2r9. 15).

³⁹ Già a partire dalla fine del XV secolo anche nell'Umbria settentrionale, e naturalmente in quella meridionale, si diffonde il «tipo romanesco *-arō*» sul precedente tipo toscano *-aio* (cf. Castellani 1980: I, 433).

⁴⁰ In cui «[s]toricamente /ǰ/ è sempre anche risoluzione di latino *-Sj-*» (Moretti 1987: 38).

e *diece*⁴¹ II 14 (allato a *dieci* II 9).

Il possessivo è sempre preposto tranne in *patroni miei* I 1. 4 e *s(igno)r mio* II 1. 5.

Tra gli indeclinabili segnalo solo *anchormai* II 17, *anco* I 13. 15; II 19. 20,⁴² *com(m)o* I 13; II 26; III 9 e *como* I 8; II 23,⁴³ *mo* II 9 e *oltra* II 19.⁴⁴

Quanto ai verbi, registro le seguenti forme: la prima pers. sing. del presente indicativo *so'* I 8; II 8⁴⁵ e la prima pers. plur. (con desinenza etimologica) *giudicamo* III 2. 3. 7. 9; la prima pers. plur. del passato remoto *promessi* II 16 'promisi' (su cui si veda sopra) e la terza pers. plur. *fur* I 5 'furono'; la prima pers. sing. dell'imperfetto congiuntivo *osservasse* II 16 'osservassi'⁴⁶ e la terza pers. sing. *fusse* II 23; la prima pers. sing. del condizionale in *-ia*: *saria* II 13 e *vorìa* II 17;⁴⁷ l'infinito *possere* II 15 'potere'⁴⁸ e il participio passato *reincarito* I 13 'rincarato, aumentato di prezzo'.

Per la sintassi è da notare la mancanza di preposizione in *penso finirli* II 10 e la ridondanza in *sabbato a mattina* II 23.

Del lessico sono da evidenziare solo *abagliarsi* II 8 (*mi so' abagliato*) 'cadere in errore' (*GDLI*, s. v. *abbagliare*, 8 e anche *TLIO*, s. v. *abbagliare*, 2.1 'cadere in inganno'); *inventione* II 20. 23 'ideazione' (cf. *GDLI*, s. v. *invenzióne*, 2 'atto dell'immaginazione col quale l'artista concepisce il disegno o l'argomento della sua opera'; si veda anche *TLIO*, s. v. *invenzióne*, 2.1); *venere* II 11 'venerdi' (*GDLI*, s. v. *venerdi'*); *zecchieri* I 13 'ufficiale sovrintendente alla zecca' (*GDLI*, s. v. *zecchière*) e, inoltre, *portare sopra la testa* (*la quale porto sopra la testa* II 18-19), cioè 'portare in palma di mano, avere in grande considerazione' e *farsi avisato* (*se n(n)e facesse avisato* I 6) 'farsi informato' (cf. *GDLI*, s. v. *avisato*, 5 'fare, rendere avisato: rendere consapevole, avvertire, informare').

Carla Gambacorta
(Università per Stranieri di Perugia)

⁴¹ Con *-e* etimologica (Rohlf's 1966-1969: § 142).

⁴² *Ibi*: § 963.

⁴³ *Ibi*: § 945.

⁴⁴ *Ibi*: § 809.

⁴⁵ Come consuetudine, trascrivo *so'* con l'apostrofo anche se non si tratta di forma apocopata (< SÜM).

⁴⁶ Con desinenza «foneticamente regolare» (*Ibi*: § 560).

⁴⁷ *Ibi*: §§ 593 e 594.

⁴⁸ Rifatto su *posso* (*Ibi*: § 617).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Cronaca volgare* (D'Achille) = Paolo D'Achille, *La «Cronaca volgare» isidoriana. Testo tre-quattrocentesco di area abruzzese*, L'Aquila, Deputazione abruzzese di storia patria, 1982.
- Jacopone da Todi, *Laude* (Ugolini) = Francesco A. Ugolini, *Laude di Jacopone da Todi tratte da due manoscritti umbri*. Con introduzione, note e glossario, Torino, Istituto editoriale Gheroni, 1947.
- Laudario Disciplinati Assisi* (Mancini) = Franco Mancini, *Il Laudario «Froncini» dei Disciplinati di Assisi (sec. XIV)*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1990.
- Vasari, *Vite* (1568) = Giorgio Vasari, *Le Vite*, versione elettronica dell'ed. Giunta (1550) e di quella Torrentino (1568) delle *Vite*. Riproduzione digitale dell'orig. a c. di Paola Barocchi, Rosanna Bettarini (<http://vasari.sns.it/vasari/consultazione/Vasari/indice.html>).

LETTERATURA SECONDARIA

- Agostini 1968 = Francesco Agostini, *Il volgare perugino negli «Statuti del 1342»*, «Studi di filologia italiana» 26 (1968): 91-199.
- Agostini 1978 = Francesco Agostini, *Isoglosse dell'Umbria medievale (sec. XIII-XIV)*, in Aa.Vv., *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del X Convegno di Studi umbri (Gubbio, 23-26 maggio 1976), Gubbio · Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1978: 149-57.
- Baldelli 1983 = Ignazio Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria* (1971), Bari, Adriatica Editrice, 1983².
- Baldelli 1988 = Ignazio Baldelli, *L'uso del volgare nel Ducato di Spoleto*, in Id., *Conti, Glosse e Riscritture*, Napoli, Morano Editore, 1988: 91-108.
- Cannelli 1999-2000 = Antonella Cannelli, *Due lettere inedite di Dono Doni nell'Archivio di Stato di Foligno*, «Bollettino storico della città di Foligno» 23-24 (1999-2000): 269-77.
- Castellani 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, 3 voll.
- Celata 2002 = Stefania Celata, *Aspetti del consonantismo interno ed iniziale nei volgari di Assisi, Gubbio e Todi nel Medioevo*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana» 16 (2002): 81-139.
- Cristofani 1865 = Antonio Cristofani, *Notizia di Dono dei Doni*, «Archivio storico italiano» s. 3/2 (1865): 80-95.

- D'Achille 1994 = Paolo D'Achille, *I miracoli della «Cona Passatora». Affreschi votivi con scritte in volgare in un santuario dell'Amatriciano*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana» 8 (1994): 125-42.
- DELIn = Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Il nuovo etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico, a c. di Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, con CD-ROM e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Fortini 1961 = Arnaldo Fortini, *La lauda in Assisi e le origini del teatro italiano*, Assisi, Ed. Assisi, 1961.
- Fratini 1882 = Giuseppe Fratini, *Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco in Assisi*, Prato, Ranieri Guasti, 1882.
- GDLI = Salvatore Battaglia, poi Giorgio Bàrberi Squarotti, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll.
- Lunghi 1981 = Elvio Lunghi, *Osservazioni su Dono Doni*, in Aa.Vv., *Arte e musica in Umbria tra Cinquecento e Seicento*. Atti del XII Convegno di Studi umbri, Gubbio · Gualdo Tadino, 30 novembre-2 dicembre 1979, Gubbio · Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1981: 94-101.
- Lunghi 1993 = Elvio Lunghi, *Puccio Capanna nella confraternita di S. Gregorio ad Assisi*, «Arte cristiana» 81/754 (gennaio-febbraio 1993): 3-14.
- Lunghi 2015 = Elvio Lunghi, *La stagione della riforma tridentina ad Assisi e lo spazio delle arti figurative*, in Elvio Lunghi, Paola Mercurelli Salari (a c. di), *Cesare Sermei. Pittore devoto nell'Umbria del Seicento*, Foligno, Edizioni Orfini-Numeister, 2015: 21-47.
- Mattesini 1992 = Enzo Mattesini, *L'Umbria*, in Francesco Bruni (a c. di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, Utet, 1992: 507-39.
- Mazzi 1992 = Maria Cecilia Mazzi, *Doni, Adone (Dono)*, in Aa.Vv., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992: 151-4 (*online* all'url http://www.treccani.it/enciclopedia/adone-doni_%28Dizionario-Biografico%29/).
- Moretti 1987 = Giovanni Moretti, *Umbria*, Pisa, Pacini, 1987.
- Pini–Milanesi 1876 = *La scrittura di artisti italiani (sec. XIV-XVII) riprodotta con la fotografia da Carlo Pini e corredata di notizie da Gaetano Milanesi*, Firenze, Le Monnier, 1876, 3 voll.
- Reinhard 1955 = Toni Reinhard, *Umbrische Studien. I. Zum Vokalismus der Tonsilben*, «Zeitschrift für Romanische Philologie» 61 (1955): 172-235.
- Rohlf's 1966-1969 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll.
- Russell 1978 = Francis Russell, *A gofalone by Dono Doni*, «The Burlington Magazine», 120 (1978): 190-3.
- Santucci 1972 = Francesco Santucci, *Gli statuti in volgare trecentesco della Confraternita dei Disciplinati di S. Lorenzo in Assisi*, «Bollettino della Deputazione di

- storia patria per l'Umbria» 69 (1972): 155-97.
- Santucci 1978 = Francesco Santucci, *Conti in volgare trecentesco del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi*, «Atti dell'Accademia Properziana del Subasio» s. 6/1 (1978): 45-67.
- Santucci 1980-1982 = Francesco Santucci, *Preci in volgare trecentesco dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi*, «Annuario dell'Istituto Magistrale R. Bonghi di Assisi» s.n. (1980-1982): 133-61.
- Santucci 1980a = Francesco Santucci, *Note di spesa in volgare assisano trecentesco per una lite dei Disciplinati di S. Stefano con l'abate di S. Pietro (1336)*, «Annuario del Centenario dell'Istituto Magistrale R. Bonghi» s.n. (1980): 245-58.
- Santucci 1980b = Francesco Santucci, *Aggiunte in volgare trecentesco agli statuti dei Disciplinati di S. Antonio di Assisi*, «Atti dell'Accademia Properziana del Subasio» 6/4 (1980): 49-60.
- Santucci 1984 = Francesco Santucci, *Deliberazioni in volgare trecentesco di Disciplinati di S. Rufino in Assisi*, «Atti dell'Accademia Properziana del Subasio» 6/8 (1984): 61-9.
- Santucci 1994 = Francesco Santucci, *Un frammento inedito di preghiere in volgare assisano trecentesco*, «Atti Accademia properziana del Subasio» 6/22 (1994): 265-8.
- Santucci 2003 = Francesco Santucci, *Conti in volgare della fraternita dei disciplinati di S. Stefano di Assisi (1354-1362)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» 100 (2003): 333-56.
- Sapori 1982 = Giovanna Sapori, *Cocchi, Pompeo*, in Aa.Vv., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982: 476-7 (*online* all'url [http://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-cocchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-cocchi_(Dizionario-Biografico)/)).
- Scarpellini 1975 = Pietro Scarpellini, *Caporali, Giovan Battista, detto Bitte*, in Aa.Vv., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1975: 683-5 (*online* all'url [http://www.treccani.it/enciclopedia/caporali-giovan-battista-detto-bitte_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/caporali-giovan-battista-detto-bitte_(Dizionario-Biografico)/)).
- Scarpellini 1977 = Pietro Scarpellini, *Le fonti critiche relative ai pittori umbri del Rinascimento*, in Aa.Vv., *L'Umanesimo umbro*. Atti del IX Convegno di Studi umbri, Gubbio, 22-23 settembre 1974, Gubbio · Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1977: 623-65.
- Scarpellini 1982 = Ludovico da Pietralunga, *Descrizione della Basilica di San Francesco e di altri santuari di Assisi*. Introduzione, note al testo e commentario critico di Pietro Scarpellini, Treviso, Canova, 1982.
- Sestito 2004 = Francesco Sestito, *Aspetti linguistici di un documento inedito dell'assisano quattrocentesco: lo statuto di Radicofani (1441)*, «Studi linguistici italiani» 30 (2004): 161-203.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Lino Leonardi, Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano,

1997-, *online* all'url <http://tlio.ovi.cnr.it/>.

Vaccaro 1969 = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano-romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1969.

Vignuzzi 1990 = Ugo Vignuzzi, *Il «Libro di conti e di memorie» della confraternita di S. Massimo in volgare aquilano (1405 ss)*, in Aa.Vv., *Scritti offerti a Ettore Paratore ottuagenario*, Chieti, Ed. Vecchio faggio, 1990: 155-78.

RIASSUNTO: Nell'articolo si fornisce l'edizione di tre scritti autografi del pittore assisano Dono Doni e se ne analizza la lingua, con anche l'obiettivo di fornire una sintesi dei principali fenomeni del volgare medievale di Assisi che, nella fase piú alta, presenta caratteristiche "mediane" tipiche dell'area sud-orientale dell'Umbria, per poi modificarle, a partire dalla metà circa del XIV secolo, per influsso del perugino e della lingua letteraria.

PAROLE CHIAVE: Dono Doni, volgare assisano, lettere cinquecentesche.

ABSTRACT: The article provides an edition of three writings by painter Dono Doni from Assisi. It analyses their language aiming to provide a synthesis of the main phenomena of Assisi's medieval vernacular which, before the fourteenth century, shows characteristics typical of central Italy and Southern-Eastern Umbria. From mid fourteenth century those features will be modified due to the influence of the language of Perugia and literary language.

KEYWORDS: Dono Doni, Assisi's vulgar, Sixteenth-Century letters.